musicheria
suoni relazioni educazione

https://www.musicheria.net/2024/12/01/a-proposito-del-dis-gusto/

A proposito del dis-gusto

1 Dicembre 2024



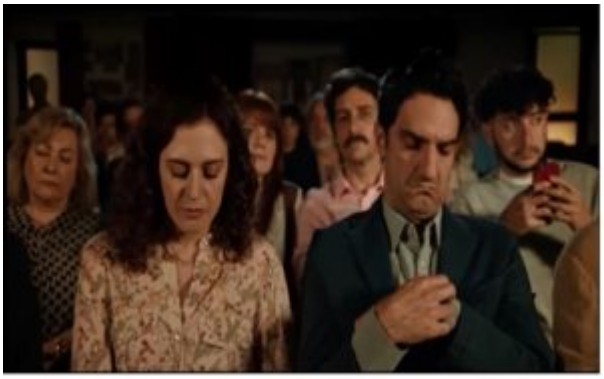
Quando uno spot offende i più semplici principi etici e umani

La parola *Saggio* ci rimanda al più comune e scontato significato che sta, appunto, per *Persona* o *Gruppo di persone che mostrano palesemente di sapere agire e parlare in termini di prudenza, di comprensione, di moderazione*, e quindi pure mettendo in evidenza conoscenze ed esperienze positive e rispettose da far emergere tanto nei fatti, come nelle loro pratiche, quanto nella vita stessa.
Quindi in queste righe, cari lettori, non troverete nulla che ha a che fare con la Saggezza, quanto piuttosto un *as-saggio disgustoso* lungi dall'umano saper agire *con stile* e *ponderatezza*, dal saper usare un *linguaggio rispettoso degli altri* (qualunque questi siano), dal saper usare *prudenza con termini* che non offendono nessuno e tanto meno i bambini, i loro genitori e l'apprendimento infantile e non facile nei confronti delle prime pratiche musicali.
Il soggetto di questo nostro *disgustoso as-saggio* è sintetizzato nella visione di una pubblicità televisiva presente in questo periodo nelle varie tv nazionali e, precisamente, in uno specifico spot

della *Rotoloni Regina*. Si tratta di una scenetta di 20 secondi. Un minuscolo teatrino di provincia, quattro bambini abbastanza piccoli (due femminucce e due maschietti), che iniziano a suonare al flauto dolce la melodia *Ah! Vous dirais–je*, *Maman* (Ah! Ti dirò, mamma) che è un celebre canto popolare francese risalente alla metà del Settecento, utilizzato pure da Mozart per realizzare le sue *Dodici variazioni per pianoforte* KV265.



Ora mentre i bambini suonano in maniera incerta (anche perché il flauto dolce non è poi uno strumento che permette di gestire i suoni con facilità) c'è una voce fuori campo che dice: *il saggio di tua figlia è come i Rotoloni Regina… Per fortuna solo i Rotoloni Regina non finiscono mai.*
Ora, facendo una relazione fra la prima frase e il senso che si percepisce chiaramente dalle immagini che fanno vedere una donna e un uomo (che si presume siano i genitori di una delle due bambine) che, alla prime note mal gestite, mostrano la mamma distratta e il padre che controlla noiosamente l'orologio nella speranza che il saggio duri pochissimo) emerge l'offensivo senso che *i bambini non debbano continuare a suonare quanto durano i Rotoloni di carta igienica Regina!*



Facendo anche una relazione fra la seconda frase e il senso che si percepisce nella continuità delle espressioni negative del pubblico, quel *Per fortuna solo i Rotoloni Regina non finiscono mai, si* giunge a colmare la grande offesa che questo spot rivolge nei confronti dei piccoli flautisti e del pubblico che non vede l'ora di uscire da quel saggio insopportabile.
Di fatto non c'è nulla di Saggio in questa pubblicità e ci si meraviglia che *l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni* essendo un'Autorità indipendente (istituita dalla legge 249 del 1997) non abbia notato queste condotte disgustose che offendono l'apprendimento musicale elementare, le famiglie che non mostrano fiducia e speranza nei loro figli e, ancor di più, l'offesa vergognosa fatta nell'abbinare un piccolo saggio musicale per bambini con la carta igienica, quasi a indicare che in quel teatrino ciò che si stava facendo val meno della "cacca".

Le scuole in generale, le scuole musicali statali e private, gli enti e le associazioni musicali pubbliche, come tutti i genitori che hanno a cuore i primi apprendimenti dei loro figli, dovrebbero ribellarsi a questo spot, facendo di tutto per denunciare un simile *ass-aggio disgustoso* per quanto irriverente da un comune punto di vista umano.
Stanchi e delusi di aggiungere qualcos'altro, preferiamo chiudere il nostro forte risentimento con questo aforisma per noi più azzeccato dello scrittore americano Charles Bukowski (tratto dal testo:

Shakespeare non l'ha mai fatto, Feltrinelli 2013): "*Che schifo, eh, fratello, che la nostra merda sembri meglio di quel che sembriamo noi*".

Maurizio Spaccazocchi